

PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE A FAVORE DI SOGGETTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)

PREMESSA

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) costituiscono un problema per una significativa percentuale della popolazione scolastica, mostrano una prevalenza oscillante tra il 2,5 e il 3,5% della popolazione in età evolutiva e ne determinano, spesso, sia difficoltà scolastiche sia di integrazione. Le difficoltà connesse ai DSA influenzano, prioritariamente, l'apprendimento e lo sviluppo delle competenze in ambito scolastico. A tale fine, occorre che la scuola promuova il più possibile attività che permettano agli studenti di sperimentarsi nelle proprie capacità e competenze con possibilità di successo in ambito scolastico e familiare, con l'adozione di modalità di insegnamento adeguato alle diverse e specifiche modalità di apprendimento, che ne favoriscano esiti positivi .

Particolare attenzione andrà posta anche alle relazioni interpersonali con i *pari* affinché le difficoltà di apprendimento non si estendano a livello della integrazione sociale ponendo attenzione all'insorgere di atteggiamenti derisori o di emarginazione.

La comunità scientifica sottolinea come l'intervento precoce costituisca un aspetto importante al fine di esiti positivi delle storie personali e dei percorsi scolastici.

Per intervento precoce si intende la capacità del personale docente di proporre esperienze educative e di insegnamento, già dalla scuola per l'infanzia, appropriati per l'età ma anche specifici e di provata efficacia per la risoluzione delle difficoltà di apprendimento, anche al fine di prevenire disagio e dispersione scolastica.

Soprattutto nei primi anni della vita scolastica è richiesta una particolare capacità di valutazione delle difficoltà dell'alunno e di coinvolgimento dei genitori nella consapevolezza delle specifiche difficoltà del figlio, anche al fine di inserirlo, se del caso, nel percorso di segnalazione (ad hoc) che la scuola fa alla famiglia, previsto ora anche dalla normativa statale con legge n. 170/2010.

Il DM 5669 dell'11 luglio 2011 con le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi di apprendimento, ad esso allegate, insieme con la DGR n. 108/2010, precedente alla legge citata, che contiene il Programma Regionale Operativo per Disturbi specifici di apprendimento (PRO-DSA) e ne definisce il contesto, i soggetti e le collaborazioni istituzionali necessarie al suo buon esito, costituiscono la base e il riferimento per il presente Protocollo.

I DSA riguardano aspetti diversi dell'apprendimento ed in particolare:

- dislessia, specifico disturbo nella velocità e nella correttezza della lettura
- disortografia, specifico disturbo nella correttezza della scrittura
- disgrafia, specifico disturbo nella realizzazione dei grafemi
- discalculia, debolezza nella strutturazione delle componenti di cognizione numerica e/o difficoltà nelle procedure esecutive e/o difficoltà nel calcolo.

Poiché l'espressione del DSA si modifica nel tempo e può presentare comorbidità, per la sua diagnosi specifica si fa riferimento ad una condizione che interessa una specifica abilità in modo significativo ma circoscritto, in un soggetto con funzionamento intellettivo nella norma, cioè adeguato alla età cronologica, in assenza di deficit sensoriali o disturbi nella sfera emotiva, e di situazioni di svantaggio socio culturale tale che potrebbero interferire con una adeguata istruzione. Un percorso di segnalazione ad hoc e l'eventuale diagnosi, così come previsto dalla legge 170/2010 e dalla Direttiva regionale, ha lo scopo di mettere a disposizione di questi alunni ciò di cui hanno bisogno sia in termini di interventi abilitativi che di possibilità di utilizzare strumenti compensativi, così come più analiticamente esplicitati nel piano didattico personalizzato.

Disturbi degli Apprendimenti possono essere presenti in comorbidità con patologie e disturbi psico-emotivi, neurologici e funzionali, pur non connotandosi con la specificità dei criteri diagnostici previsti per i DSA.

Diagnosi cliniche con Profili Funzionali neuropsicologici che contengono e includono quadri psicopatologici che riguardano e coinvolgono ambiti relativi all'acquisizione e alla stabilizzazione dei processi di apprendimento, con ricadute negative sugli stessi, sono indicative di particolare attenzione per il percorso didattico pedagogico.

I promotori del Protocollo concordano che nell'ambito di una proficua e fattiva collaborazione, che coinvolge in modo precipuo la Scuola e gli Operatori sanitari, con il concorso degli Enti Locali, engano attivati tutti gli strumenti e ausili abilitativi-riabilitativi, didattici e tecnici di supporto che possono favorire il raggiungimento degli obiettivi scolastici di alunni e studenti con quadri clinici così strutturati.

Riferimenti normativi e di indirizzo

Legge 8 ottobre 2010 n. 170, "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"

DM 5669 del 12 luglio 2011 (MIUR).

Allegato al DM 5669 del 12 luglio '11: Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi di apprendimento;

DPR n. 275, 8 marzo 1999, "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche..."

Legge Regionale n. 14/2008, "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" con particolare riferimento agli art. 6,9,10,17,19 per quanto attiene il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche nella programmazione del benessere globale dei minori; all'art. 11 comma b per quanto attiene il sostegno e la formazione per i disturbi di apprendimento.

DGR 108/2010 – Programma Regionale Operativo per Disturbi Specifici di Apprendimento (PRO-DSA)

DGR n. 312/2009: Protocollo di intenti fra Assessorato politiche per la salute e Ufficio scolastico regionale per favorire il successo scolastico di alunni con segnalazioni specifiche di disturbo specifico di apprendimento e l'integrazione scolastica degli allievi certificati ex Legge 104/92

DGR 1/2010 “Percorso per l'accertamento di disabilità e certificazione per l'integrazione scolastica di minorenni in Emilia Romagna”

L.R. n.12/2005 “Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato abrogazione della L.R. 2 settembre 1996 n. 37”.

MIUR – USR ER “Azioni di screening” in tema di Disturbi specifici di apprendimento, a.s. 2011-2012, applicazione Legge 170/2010 (Registro Ufficiale 0016233.08-09-2011)

Circolare RER N° 8 PG 0135090 del 31.05.12. Documento Tecnico di istituzione dei Gruppi di Conformità DSA per le segnalazioni di DSA di Professionisti privati.

Conferenza Stato Regioni, 25.07.12. Percorso Diagnosi e Certificazione DSA.

I sottoscrittori si impegnano a recepire le eventuali integrazioni che si renderanno necessarie a seguito dell'emanazione di eventuali ulteriori normative e direttive statali e regionali.

FINALITA' DELL'ACCORDO

Il presente Protocollo ha come obiettivo quello di migliorare gli scambi tra i diversi soggetti che nel sistema locale a diverso titolo sono chiamati ad occuparsi degli alunni e studenti con DSA, definendone le responsabilità e gli impegni reciproci nonché le modalità di comunicazione e di collaborazione tra le diverse istituzioni, con le famiglie e l'associazione di riferimento, al fine di rendere efficace il sistema degli interventi previsti dalla normativa.

Definisce, inoltre, i livelli di prestazione che su tutto il territorio provinciale il cittadino studente e i suoi genitori possono attendersi da parte dei diversi soggetti firmatari ed in particolare da parte della Scuola, dell'AUSL, dei Comuni e della Provincia e dell'Associazione Italiana Dislessia.

Intende promuovere l'attenzione alla progettazione educativa per tutti gli alunni. Tale ottica si pone nell'obiettivo di consolidare e rimotivare la cultura della accoglienza nella scuola di tutti e della valorizzazione con ogni strumento delle potenzialità di ciascuno.

CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente accordo si applica a favore dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze frequentanti le scuole di ogni ordine e grado, tenendo conto delle specificità dell'età e dei processi di crescita che interessano i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, nei diversi contesti.

DESTINATARI

Destinatari dell'accordo sono gli alunni e le alunne, le studentesse e gli studenti, di ogni ordine e grado, che presentano **disturbi specifici di apprendimento** in età evolutiva. Si riconosce, tuttavia, che molte delle metodiche e degli strumenti compensativi possono rientrare, ed è opportuno che rientrino, nel processo formativo generale, nonché a vantaggio delle difficoltà di apprendimento per altra causa (deficit cognitivo, psico fisico, sensoriale, ritardo di apprendimento per difficoltà di lingua dovute alla condizione di immigrazione o di ambiente familiare di cultura e studi diversi dal contesto locale).

Concorrono alla sua realizzazione gli enti, gli operatori della scuola, della sanità, dell'educazione e del sociale, nonché le famiglie e l'Associazione Italiana Dislessia, che solo attraverso la stretta collaborazione dei diversi soggetti è possibile raggiungere l'obiettivo dell'istruzione e della integrazione per i ragazzi e le ragazze in formazione.

FIRMATARI

L'Azienda AUSL

La Provincia

I Comuni

USR-ER – Uff. XIII - Ambito territoriale per la Provincia di Parma

I Dirigenti Scolastici delle Scuole Statali

I Dirigenti delle Scuole Paritarie

Le Scuole dell'infanzia paritarie

Il CePDI Centro Provinciale di Documentazione per l'Integrazione

L'Associazione Italiana Dislessia

DURATA

Il presente protocollo ha durata quinquennale dalla sottoscrizione.

INDIVIDUAZIONE E DIAGNOSI PRECOCE

Le persone con DSA possono mostrare segnali di difficoltà anche in età molto precoce, in particolare in attività che richiedono un orientamento spazio temporale e l'apprendimento di alcune abilità elementari di tipo mnemonico.

Secondo la Consensus Conference del 6 e7 dicembre 2010, la precocità e la tempestività degli interventi appaiono sempre più spesso in letteratura tra i fattori prognostici positivi. Al raggiungimento di questi obiettivi devono contribuire più figure professionali e istituzioni, fra di loro in rapporto, a seconda del ruolo rivestito nei diversi momenti dello sviluppo e dell'apprendimento e delle espressioni sintomatiche con cui il disturbo può rendersi evidente.

Queste le figure professionali coinvolte

Gli **insegnanti**, nel caso individuino alunni con persistenti difficoltà negli apprendimenti, li segnalano alle famiglie. A partire dalle prime classi delle scuole primarie, con il consenso dei genitori, possono effettuare prove finalizzate all'individuazione di sospetto DSA.

La **scuola**, in caso di persistenza delle difficoltà, a partire indicativamente dalla seconda classe, invita i genitori a richiedere una visita specialistica presso gli ambulatori dell'AUSL al fine di una valutazione specifica di DSA.

Il **pediatra**, che tiene conto degli indicatori di rischio alla luce dei dati anamnestici, accoglie i segnali di difficoltà scolastiche significative riportate dalla famiglia e la indirizza agli approfondimenti specialistici.

I **servizi specialistici per l'età evolutiva** (per esempio i Servizi di neuropsichiatria infantile ed età evolutiva) sono attivati per la valutazione e la diagnosi dei casi che pervengono a consultazione, e predispongono un'adeguata presa in carico per i soggetti per cui è confermato il quadro clinico di DSA.

Per l'efficacia dell'azione è necessaria una significativa collaborazione tra scuola, servizi e famiglia.

SOGGETTI, COMPITI E RESPONSABILITA'

L'Azienda Unità Sanitaria Locale

L'AUSL ha piena consapevolezza della importanza e consistenza del problema in quanto le segnalazioni e le richieste per valutazioni diagnostiche per sospetti Disturbi di Apprendimento rappresentano una quota consistente (circa il 20%) dell'utenza che accede alle Unità Operative di Neuropsichiatria per l'Infanzia e l'Adolescenza (UONPIA). Questo dato è tendenzialmente destinato ad aumentare con l'approvazione della legge 170/2010 sui DSA e con la sempre maggiore attenzione che a livello scolastico e familiare viene posta a questi disturbi.

L'importanza e la consistenza del problema, il carico di lavoro che esso comporta per la valutazione diagnostica e il trattamento dei soggetti con DSA, la formazione degli operatori, costituiscono un notevole e reale impegno di risorse per l'Area Disciplinare di NPIA.

Definizione diagnostica.

Per la definizione diagnostica si fa riferimento alla legge 170 che "riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento ... che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana".

A specificazione ulteriore è opportuno riportare la definizione contenuta nella DG(RER) PRO DSA 108/2010: "I Disturbi Specifici di Apprendimento sono disturbi delle abilità scolastiche, di tipo settoriale, che riguardano difficoltà specifiche della lettura, della scrittura e del calcolo in presenza di una intelligenza nella norma.

In particolare, per avere una diagnosi di DSA è necessaria:

- una "specificità" intesa come disturbo che interessa uno dominio di abilità in modo significativo ma circoscritto;
- un funzionamento intellettuale generale che ai test risulta nella norma, cioè adeguato all'età;

- l'esclusione di deficit o menomazioni sensoriali e disturbi significativi della sfera emotiva;
- l'esclusione di situazioni ambientali di svantaggio socio culturale che possano interferire con una adeguata istruzione.

Accesso/Accoglienza.

La richiesta di valutazione per un sospetto DSA segue i percorsi di accoglienza previsti per l'accesso alle UONPIA.

L'accesso può avvenire in forma diretta con richiesta del genitore/tutore o su invio di sanitari, pediatri libera scelta, medici di medicina generale, altri professionisti.

Le prenotazioni presso le Unità Operative di NeuroPsichiatria Infanzia e Adolescenza (UONPIA) che operano nell'Azienda USL della Provincia di Parma avvengono mediante CUP (Centro Unificato Prenotazione).

E' buona prassi che la famiglia coinvolga il MMG/PLS per la richiesta di valutazione.

L'invio all'UONPIA, qualora sia conseguente ad eventuale percorso valutativo strutturato effettuato nella Scuola che abbia evidenziato elementi di positività tali da indicare una valutazione diagnostica specialistica, deve essere corredato dalla scheda che riporta la tipologia di eventuali test effettuati.

Valutazione.

La valutazione diagnostica è comunemente svolta in modo multi professionale. Le figure cliniche professionali che possono essere coinvolte per il percorso di valutazione sono: neuropsichiatra infantile, psicologo, logopedista, educatore, terapista neuro psicomotricità.

Viene utilizzato il protocollo diagnostico regionale. Il clinico, nell'ambito della propria autonomia professionale, può fare riferimento a ulteriori strumenti diagnostici purché validati.

Il protocollo diagnostico comprende un gruppo di prove di minima utili alla formulazione della diagnosi di DSA. Per i casi complessi che richiedono una definizione diagnostica più precisa viene effettuato un ulteriore approfondimento con prove dominio specifiche relative alle abilità (lettura scrittura e calcolo).

Per la formulazione della diagnosi di DSA è opportuno escludere la presenza di condizioni quali disturbi neurologici e psichiatrici, alterazioni e/o deficit sensoriali, o svantaggi socio-culturali.

Vanno inoltre valutate con attenzione le condizioni etnico-culturali relative all'immigrazione e alle adozioni internazionali recenti. Tutti questi fattori possono inficiare una corretta diagnosi di DSA.

Diagnosi e segnalazione

La diagnosi di DSA viene redatta nel Modulo di Segnalazione DSA e contiene:

- dati anagrafici dello studente;
- diagnosi formulata secondo i codici ICD 10;
- evidenza analitica dei test utilizzati e dei risultati;

- sintesi della valutazione neuropsicologica in cui far emergere i possibili punti di forza e di debolezza del soggetto;
- proposte e suggerimenti riguardo gli interventi dispensativi e compensativi da mettere in atto, sulla base del profilo neuropsicologico del singolo soggetto, dell'espressività clinica del disturbo e della fase evolutiva in cui si trova;
- generalità e recapito dello specialista che ha posto diagnosi di DSA e redatto la segnalazione scolastica.

La diagnosi di DSA di lettura e/o di scrittura può essere posta con il completamento della seconda classe della scuola primaria.

La diagnosi di DSA di calcolo può essere posta con il completamento della terza classe della scuola primaria.

Una ipotesi diagnostica di attesa, antecedente tale periodo va monitorata e convalidata alla fine della seconda elementare.

Il referto/ segnalazione con il profilo funzionale del soggetto, su apposito modulo, viene consegnato ai genitori dello studente segnalato, affinché lo inoltrino alla scuola.

Presenza in carico. Trattamento.

La presenza in carico di un soggetto con DSA determina un intervento volto a modificare e ridurre la rilevanza del disturbo e a favorirne lo sviluppo delle potenzialità.

La presenza in carico, gli interventi abilitativi/riabilitativi e la durata del trattamento vengono attuati in relazione a diversi fattori quali il profilo neuropsicologico dello studente, la fase evolutiva del disturbo, la presenza o meno di comorbidità, il contesto scolastico, familiare e sociale, il vissuto personale riguardo al disturbo (desiderio o resistenza al cambiamento).

Gli interventi riabilitativi specifici vengono programmati con cicli di trattamento diretto.

Il trattamento può essere svolto anche con un intervento indiretto con modalità di collaborazione consulenziale alla scuola e alla famiglia. Nel trattamento indiretto vengono effettuati interventi mirati di rinforzo svolti in ambiente extrascolastico con il supporto di personale educativo formato (insegnante, educatore), o dei genitori. Gli interventi vengono monitorati dall'equipe specialistica; così pure l'utilizzo di strumenti compensativi.

Sospensione o conclusione del trattamento

I criteri prevalenti che determinano l'indicazione per la sospensione o la fine del trattamento sono il raggiungimento degli obiettivi prefissati con evoluzione positiva del quadro clinico, l'acquisizione di modalità alternative di apprendimento con un adeguato compenso nel percorso scolastico.

Una scarsa modificabilità del quadro clinico può comportare la sospensione del trattamento diretto, pur mantenendo la rete degli interventi sul contesto (famiglia e scuola) per permettere al soggetto di mantenere un sufficiente grado di investimento e motivazione all'iter scolastico.

Collaborazione con la scuola.

I professionisti della UONPIA individuano specifiche modalità condivise di collaborazione con la scuola che prevedano anche incontri con referenti scolastici, insegnanti curricolari e famiglia.

In attesa dell'emanazione del Protocollo regionale, il referente DSA dell'AUSL collabora con l'Ufficio Scolastico di ambito territoriale per l'esame congiunto delle richieste presentate adeguatamente documentate, dalle scuole e da altri soggetti che intendono promuovere attività di screening sulla base della normativa esistente.

Formazione.

L'AUSL favorisce la partecipazione del proprio personale ad attività formative e di valutazione.

La Legge 170 stabilisce che "è compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti" sulla base di appositi protocolli regionali.

I professionisti dell'UONPIA collaborano con le scuole nei percorsi formativi finalizzati alla comprensione delle problematiche connesse ai DSA e sugli interventi più opportuni.

LA SCUOLA

Le istituzioni scolastiche operano tenendo conto delle indicazioni contenute nelle linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento allegate al decreto del MIUR n. 5669 del 12 luglio 2011 compatibilmente con le risorse umane, finanziarie e materiali assegnate ad ogni istituzione scolastica; impegnandosi a predisporre interventi finalizzati al successo degli alunni con DSA che prevedano percorsi individualizzati e personalizzati e l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative.

In particolare per quanto riguarda le diverse figure della scuola si fa esplicito riferimento al testo delle Linee Guida.

Il Dirigente Scolastico

Il Dirigente scolastico, nella logica dell'autonomia riconosciuta alle istituzioni scolastiche, è il garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati ed è colui che attiva ogni possibile iniziativa affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi.

Tale azione si concretizza anche mediante la promozione e la cura di una serie di iniziative da attuarsi di concerto con le varie componenti scolastiche, atte a favorire il coordinamento dei vari interventi rispetto alle norme di riferimento.

Sulla base dell'autonoma responsabilità nella gestione delle risorse umane della scuola, il Dirigente scolastico potrà valutare l'opportunità di assegnare docenti curricolari con competenza nei DSA in classi ove sono presenti alunni con tale tipologia di disturbi.

In particolare, il Dirigente:

- garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali;
- stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con Organi collegiali e famiglie, e precisamente:
 - attiva interventi preventivi;
 - trasmette alla famiglia apposita comunicazione;
 - riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il gruppo docente;
- promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;
- promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti);
- definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA e ne coordina l'elaborazione e le modalità di revisione,
- gestisce le risorse umane e strumentali;
- promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con DSA, favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti;
- attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure od apportare eventuali modifiche.

Per la realizzazione degli obiettivi previsti e programmati, il Dirigente scolastico potrà avvalersi della collaborazione di un docente (referente o funzione strumentale) con compiti di informazione, consulenza e coordinamento.

I Dirigenti scolastici potranno farsi promotori di iniziative rivolte alle famiglie di alunni e studenti con DSA, promuovendo e organizzando, presso le istituzioni scolastiche - anche con l'ausilio dell'Amministrazione centrale, degli UU.SS.RR. e dell'Associazione Italiana Dislessia - seminari e brevi corsi informativi.-

Il referente di Istituto

La nomina del referente di Istituto per la problematica connessa ai Disturbi Specifici di Apprendimento non costituisce un formale obbligo istituzionale, ma è demandata alla autonomia progettuale delle singole scuole.

Il Referente d'Istituto avrà cura di promuovere lo sviluppo delle competenze dei colleghi docenti, ponendo altresì attenzione a che non si determini alcun meccanismo di "delega" né alcuna forma di deresponsabilizzazione, ma operando per sostenere la "presa in carico" dell'alunno e dello studente con DSA da parte del team /consiglio di classe.

Il referente **può assumere**, nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni:

- fornire informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- fornire indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- collaborare, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
- offrire supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- curare la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto;
- diffondere e pubblicizzare le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- fornire informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
- fornire informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;
- fungere da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate nel territorio;
- informare, coadiuvando il coordinatore di classe, gli eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA.

Il team dei docenti /consiglio di classe

L'eventuale presenza all'interno dell'Istituto scolastico di un docente *esperto*, con compiti di referente, non deve sollevare il Collegio dei docenti ed i Consigli di classe interessati dall'impegno educativo di condividere le scelte: risulta pertanto indispensabile che sia l'intera comunità educante a possedere gli strumenti di conoscenza e competenza, affinché tutti siano corresponsabili del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA.

In particolare, ogni docente, per sé e collegialmente:

- durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione;
- mette in atto strategie di recupero;
- segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere;
- prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti;
- procede, in collaborazione dei colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti;
- attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo;
- adotta misure dispensative;

- attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti;
- realizza incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, in particolare quelli con DSA, e per non disperdere il lavoro svolto.

Il Centro Territoriale Provinciale di Supporto (IC Felino)

- Individua nel proprio ambito referenti competenti nel campo dei d.s.a. e delle nuove tecnologie
- Promuove la partecipazione dei referenti dei diversi istituti ad attività di formazione
- Favorisce la diffusione delle informazioni
- Fornisce consulenza a docenti e famiglie
- Collabora a progetti in rete/regionali/provinciali
- Dà in comodato d'uso a scuole e/o famiglie sussidi ed attrezzature
- Periodicamente verifica i risultati delle attività svolte
- Cura la documentazione delle iniziative realizzate
- Collabora con i Centri di Supporto di altre province

Compatibilmente con le disponibilità finanziarie:

- Acquista nuovi sussidi ed attrezzature
- Promuove iniziative di formazione
- Aggiorna la banca dati relativa alle strumentazioni acquistate
- Favorisce la costituzione di gruppi di lavoro per insegnanti per scambi di buone prassi, modalità di accoglienza in classe, metodi didattici efficaci, programmi individualizzati e personalizzati, sistemi di valutazione adeguati, ecc...

L'Ufficio Scolastico Territoriale

- Favorisce la diffusione delle informazioni
- Promuove attività di informazione e di formazione rivolte agli insegnanti dei diversi ordini di scuola
- Collabora con altri enti ad attività progettuali
- Partecipa a tavoli di lavoro interistituzionali
- Organizza attività di monitoraggio
- Fino all'emanazione del Protocollo regionale o di disposizioni nazionali, esamina, in collaborazione con *Servizi NPIA AUSL*, le eventuali richieste di attività finalizzate ad effettuare screening, sulla base di adeguata documentazione presentata dal soggetto richiedente.

Le scuole dell'Infanzia

Le scuole dell'infanzia, se e in quanto compatibili, fanno proprie le indicazioni previste per la Scuola. In particolare:

- valorizzano l'attenzione alle difficoltà che i bambini e le bambine manifestano anche in età infantile, specie nell'ambito delle attività di avviamento alla letto – scrittura, nonché dell'orientamento spazio temporale e dell'apprendimento di alcune abilità elementari di tipo mnemonico, ponendo attenzione al ritardo del linguaggio e ai bambini con una familiarità accertata per il disturbo;
- promuovono la formazione del personale, favorendo la partecipazione ad iniziative mirate alla acquisizione di competenze educativo didattiche favorevoli la maturazione dei prerequisiti dell'apprendimento.

Rapporti Scuola - Famiglia

La famiglia che si avvede per prima delle difficoltà del proprio figlio o della propria figlia, ne informa la scuola. Essa è in ogni caso informata dalla scuola delle persistenti difficoltà del proprio figlio o figlia e invitata a far valutare l'alunno o lo studente dai competenti servizi sanitari.

L'eventuale diagnosi di DSA viene consegnata alla scuola. Scuola e famiglia condividono le linee dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati formalizzate in un patto educativo/formativo.

Scuola e famiglia operano sinergicamente per:

- sostenere la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico;
- verificare regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;
- verificare che vengano portati a scuola i materiali richiesti;
- incoraggiare l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- considerare non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

Nei confronti degli studenti DSA, con le necessarie differenziazioni in relazione all'età, la scuola opera per renderli primi protagonisti di tutte le azioni che li riguardano. In particolare li rende consapevoli delle diverse modalità di apprendimento e delle strategie che possono aiutarli ad ottenere il massimo dalle loro potenzialità.

Nel passaggio da un ordine di scuola ad un altro (o in caso di trasferimento ad altra scuola dello stesso ordine), la Scuola di provenienza segnala ai genitori la necessità che la documentazione relativa allo studente/alunno venga trasmessa alla Scuola di destinazione a cura della famiglia stessa.

IL Ce.P.D.I.

Il Centro Provinciale di Documentazione per l'Integrazione ha sviluppato negli ultimi anni una specifica competenza rispetto ai disturbi di apprendimento. In questo ambito:

- mette a disposizione una equipe multiprofessionale per la consulenza e il supporto agli insegnanti e ai genitori sui temi dei d.s.a.: normativa e linee guida, rapporti scuola-famiglia-AUSL, misure dispensative, strumenti compensativi, libri digitali, ecc...
- Possiede, nella propria biblioteca, un vasto catalogo di audiolibri, disponibili al prestito gratuitamente
- Cura la dimostrazione di software anche con prova diretta da parte degli alunni e la realizzazione di raccolte personalizzate di software gratuiti.
- Offre consulenza direttamente agli studenti in relazione alla definizione di progetti personalizzati che si avvalgono di software e hardware, li orienta nella scelta e nel loro utilizzo nel contesto scolastico e familiare.
- Organizza attività laboratoriali sull'utilizzo di software didattici ed educativi.
- Collabora con l'Ufficio scolastico Territoriale, con il Centro Provinciale di supporto e con le singole scuole per la definizione di progetti di rete o di istituto.
- E' Centro accreditato per l'offerta di formazione ai sensi del D.M./MIUR n. 177/2000 con decreto n. 827 del 6 giugno 2006, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale, e per le scuole interessate, offre iniziative formative per insegnanti, personale educativo e operatori socio-sanitari nonché incontri di informazione e sensibilizzazione rivolti ai genitori.
- Dall'anno scolastico 2010/11 è riconosciuto quale Centro di Servizio a Consulenza (CSC).

I COMUNI

Si impegnano, nei limiti delle disponibilità di bilancio, a

- collaborare con gli Istituti scolastici per favorire l'attuazione delle programmazioni a favore degli studenti con DSA;
- individuare e promuovere, nell'ambito della progettualità a sostegno dell'offerta formativa delle scuole, d'intesa con le stesse, i percorsi e gli interventi utili ad assicurare uguali opportunità di accesso e fruizione del diritto allo studio e al successo scolastico e formativo degli alunni in situazione di difficoltà di apprendimento;
- supportare le famiglie, in particolare per gli studenti di nuclei che in ragione di carenze culturali e / o disagio economico – sociale possono trovarsi in difficoltà nella loro funzione educativa di affiancamento ai figli con DSA, in particolare per l'esecuzione dei compiti o per il sostegno in progetti didattici di apprendimento e di recupero.

LA PROVINCIA

Si impegna a collaborare con i soggetti firmatari del presente protocollo per

- favorire la massima diffusione di informazioni in merito alla normativa sui DSA;
- collaborare nella diffusione di buone prassi;

- organizzare momenti di incontro ed aggiornamento;
- favorire azioni perequative sul territorio provinciale al fine di assicurare uguali opportunità a tutti gli studenti e le loro famiglie.

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DISLESSIA

Si impegna nell'informazione ai genitori degli alunni e studenti con DSA e dà loro supporto con sportello d'ascolto, gruppi di mutuo aiuto per genitori e per ragazzi, dopo scuola per compiti e incontri di sezione.

Collabora con la Provincia, i Comuni, l'Ufficio Scolastico Territoriale, i Dirigenti scolastici e tutti i firmatari del Protocollo.

Quale Ente di formazione, riconosciuto MIUR, organizza corsi di formazione, condotti da specialisti formatori AID, rivolti a referenti e docenti delle scuole di ogni ordine e grado.

Offre il suo supporto nella formazione dei volontari dei laboratori – compiti e partecipa alle attività di volontariato del territorio per promuovere le proprie iniziative.

Organizza cineforum e conferenze allo scopo di sensibilizzare la cittadinanza verso queste tematiche.